

Cinque famiglie da Kiev e dintorni arrivate a Santa Sofia

Sono in tutto 24 persone: li accoglie la cooperativa 'Fare del Bene'. Il sindaco: «Noi solidali anche quando altri speculavano»

Sono arrivati a Santa Sofia 24 profughi fuggiti dal conflitto. La scelta del paese bidentino non è causale ed è stata organizzata seguendo il modello del centro di accoglienza collettiva con la quale la Prefettura di Forlì ha affidato alla cooperativa sociale 'Fare del Bene' i servizi di gestione e accoglienza in favore di cittadini ucraini.

Si tratta di donne e bambini che compongono 5 nuclei familiari, in gran parte fuggiti da Kiev a seguito dagli eventi drammatici che hanno colpito la capitale dallo scorso 24 febbraio: sono stati ospitati nei locali dell'ostello 'Antica Filanda' gestita proprio dagli operatori della Fare del Bene che, fin dal 2011, con l'accoglienza dei pro-



fughi fuggiti dalla guerra civile in Libia, si sono fatti le ossa nell'ospitalità a chi fugge dalle guerre, ma anche dalla povertà dei paesi africani e asiatici. «An-

cora una volta le associazioni di volontariato e singoli cittadini si stanno mobilitando nel solco della sensibilità che la nostra comunità ha sempre dimostrato -

L'ostello 'Antica Filanda' sta ospitando gli ucraini. Nella foto anche il sindaco Daniele Valbonesi

ha commentato a caldo il sindaco Daniele Valbonesi - e insieme all'assessora al welfare Ilaria Marianini stiamo verificando tutti gli aspetti formali per rendere più dignitosa possibile la vita 'da rifugiati' dei nostri ospiti, partendo da sanità e istruzione. Accogliere vuol dire questo ma c'è anche altro. Bisogna anche avere la disponibilità umana per persone che scappano dalla propria terra per una guerra. Un semplice sguardo o un saluto non sono marginali. La disponibilità della nostra amministrazione è totale e segue quello che è stato fatto in questi anni anche

quando tanti speculavano politicamente in maniera vergognosa su temi come questi. Per noi chi scappa dalla guerra e ha bisogno di aiuto non è ucraino, siriano o ivoriano, è un essere umano che vive un dramma e per il quale saremo disponibili a fare quanto è nelle nostre possibilità».

Sulla stessa lunghezza d'onda anche il consigliere di minoranza e già candidato sindaco Mario Felice che approva «questo tipo di solidarietà consolidata con l'accoglienza fatta nel passato con profughi di altre nazionalità. Ringrazio e mi associo alla maggioranza per la fratellanza umanitaria dimostrata ai profughi ucraini».

Oscar Bandini